

L'orgoglio siciliano: Le radici storiche della straordinaria rinascita nella Contea di Modica dopo il terremoto del 1693

Studente: Geraldine Harcourt

Relatore: Vittorio Criscuolo

Questo studio ha lo scopo di individuare i protagonisti della ricostruzione nel Val di Noto (Sicilia sud-orientale) dopo il terremoto del 1693 e di tracciarne le principali interazioni. Sulla base delle fonti a stampa, si esamina innanzitutto il quadro dell'autonomia siciliana come equilibrio di potere, con il viceré mediatore tra lo Stato spagnolo e le autorità locali. In seguito si analizza il rapporto di signoria baronale, in particolare nella Contea di Modica, dove il feudatario era assente ma il processo delle concessioni enfiteutiche nei secoli precedenti aveva promosso la formazione di ceti medi urbani. Si esaminano inoltre le fonti delle ricchezze della Chiesa e le forze politico-sociali che sostenevano il suo potere. Si nota infine che la mobilità delle popolazioni avrebbe garantito loro una certa influenza sulle decisioni delle autorità nel post-terremoto.

Dopo un rapido sguardo al sisma dell'undici gennaio 1693, considerato il più forte mai registrato nel territorio italiano, si tracciano le linee guida delle interazioni che ebbero luogo durante la successiva ricostruzione. In particolare, vengono analizzate le varie forze di aggregazione nelle città distrutte: la fede religiosa, le idee secentesche del buon ordine e del decoro civico, il gusto siculo-spagnolo per il fasto, la ricerca di una bellezza frutto di emulazione e di rivalità, i canoni urbanistici ed estetici del barocco.

I risultati del presente studio sembrano dar ragione all'affermazione del governo italiano, a sostegno della nomina al Patrimonio dell'umanità delle città tardo-barocche del Val di Noto, secondo cui gli ambienti urbani in questione "rivelano un notevole ed unico scambio di valori umani" che rese possibile "lo sforzo collettivo" della ricostruzione. Sebbene le città proposte siano state iscritte alla lista nel 2002, i criteri quasi esclusivamente estetici adottati dall'Unesco non rendono sufficientemente merito al valore universale che la rinascita del Val di Noto riveste non solo nel contesto della storia dell'arte ma anche in quello dell'esperienza vissuta.